



FIorenZO TOSO

(Arenzano, 20 febbraio 1962 –
Genova, 24 settembre 2022)

Nello scorso settembre, appena pochi mesi dopo essere venuto a conoscenza della terribile malattia che lo aveva colpito in sede cerebrale, veniva prematuramente a mancare Fiorenzo Toso, linguista, filologo e dialettologo romano riconosciuto a livello unanime quale maggior specialista italiano di linguistica e letteratura ligure. Fiorenzo, nostro caro e stimatissimo amico la cui improvvisa scomparsa ci ha scosso e addolorato nel profondo, lavorava come professore ordinario presso l'ateneo sassarese, dove era approdato nel 2007 dopo aver insegnato all'università di Udine e maturato una collaborazione pluriennale con il Centro Internazionale sul Plurilinguismo appartenente alla stessa istituzione. Membro di diverse associazioni e organismi di ricerca, formava parte del comitato scientifico di numerose riviste, fra cui il *Bollettino dell'Atlante*

Linguistico Italiano, *Estudis Romànics*, *Lumina*. Rivista di *linguistica storica e di letteratura comparata*, *Intemelion*. *Cultura e territorio* e i *Quaderni di AIΩN* (Università di Napoli L'Orientale, *Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati* – Sezione Linguistica).

Per ragioni di spazio, in queste pagine rinunciamo a ripercorrere con dovizia di particolari il lungo percorso di ricerca di Fiorenzo, che altre persone avranno senz'altro modo di delineare negli omaggi che ci auguriamo possano essergli tributati nel prossimo futuro. Risulta del resto arduo persino fornire un resoconto sintetico circa la sterminata produzione scientifica di questa figura, dedicata in massima parte alla presentazione *ex nōuō*, al riordino sistematico e all'approfondimento di innumerevoli aspetti relativi al patrimonio linguistico ligure e ai suoi usi scritti.

Già giovanissimo collaboratore e membro del comitato di redazione del *Vocabolario delle parlate liguri* (fondamentale opera comparativa dell'attuale lessico regionale in prospettiva diatopica, inaugurata nel 1982 e proseguita fino al 1997 per un totale di sette volumi sotto la direzione di Giulia Petracco Sicardi), Fiorenzo Toso aveva esordito come ricercatore indipendente con la pubblicazione della fondamentale *Letteratura genovese e ligure: profilo storico e antologia*, apparsa in sei volumi fra il 1989 e il 1991 e destinata a conoscere due ulteriori versioni riviste e aggior-

nate (l'ultima delle quali è *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali: profilo storico e antologia*, uscita in sette tomi nel 2009), che costituiscono oggi la base imprescindibile per ogni approccio allo studio degli usi scritti del ligure romanzo dalle origini bassomedievali fino ai nostri giorni.

Alla storia linguistica della regione – intimamente legata alle vicende sociopolitiche e culturali che l'hanno interessata nel corso dei secoli, di cui Fiorenzo era parimenti appassionato conoscitore – lo studioso avrebbe dedicato qualche tempo dopo il primo volume della *Storia linguistica della Liguria* (1995), il cui raggio d'analisi spazia dall'età preromana al 1528, anno della «rifondazione» dello Stato genovese da parte di Andrea Doria. Quest'ultima rappresenta infatti la data proposta dall'autore, nel merito dell'evoluzione del genovese come codice linguistico e del suo impiego in sede letteraria, quale discrimine convenzionale fra l'epoca medievale e quella definita «classica» (a loro volta distinte da una fase «moderna» il cui spartiacque simbolico è stato situato dallo studioso nel 1815, anno di definitiva cessazione di una compagine politica ligure autonoma). Nella sua lunga esperienza di ricerca, Fiorenzo avrebbe tuttavia dedicato particolare attenzione alle vicende che riguardarono il riconoscimento e l'utilizzo del genovese quale codice di prestigio nella storia lingu-

stica della regione e soprattutto fra il Cinquecento e il Settecento, quando per opera di diverse personalità d'ambiente letterario come Paolo Foglietta (1520-1596), Barnaba Cigala Casero, Gian Giacomo Cavalli (1590-1657), Gaetano Gallino o Stefano De Fran- chi (1714-1785) divenne vero e proprio veicolo della rinnovata «ideologia» repubblicana. I numerosi contributi dello studioso a questo riguardo hanno posto le basi per ogni ulteriore tentativo di indagine non solo circa le forme idiomatico-stilistiche, i contenuti e gli intenti che soggiacciono a gran parte della letteratura in genovese, ma anche in merito alla complessa storia sociolinguistica di questo codice che, al pari di altri idiomi regionali o locali tradizionalmente praticati nel nostro paese, assai difficilmente può essere incanalata all'interno di categorie programmatiche con riferimento al pur indiscutibile ruolo egemonico del toscano che, anche in Liguria, venne progressivamente ad affermarsi fra xv e xvi secolo in sede scritta.

Lungo la sua prolificissima carriera (che lo avrebbe portato a pubblicare più di duecentocinquanta saggi scientifici, una quarantina di monografie e otto curatele di miscellanee e atti di convegno), Fiorenzo aveva ad ogni modo esplorato i campi più diversi, dalla letteratura in genovese e nelle parlate liguri (dando alle stampe decine di edizioni di testi su volume, an-

che inediti) alle minoranze linguistiche italiane ed europee (valgano come riferimento generale i volumi *Frammenti d'Europa: guida alle minoranze etno-linguistiche e ai fermenti autonomisti*, 1996, *Le minoranze linguistiche in Italia*, 2008 e *La Sardegna che non parla sardo*, 2012), spaziando poi dagli studi sul lessico ligure o di matrice ligure (citiamo soltanto, fra le monografie, *Gli ispanismi nei dialetti liguri*, apparsa nel 1993) a quelli di ambito etimologico anche slegati dal contesto regionale (oltre a *Parole e viaggio. Itinerari nel lessico italiano tra etimologia e storia*, pubblicato nel 2015, ricordiamo il primo volume del *Dizionario etimologico-storico tabarchino*, 2004 e il *Piccolo dizionario etimologico ligure*, 2015, entrambi basati sui materiali che avrebbero portato alla redazione del monumentale e ancora inedito *Dizionario etimologico storico genovese e ligure*).

Fra le diverse sfere di indagine che hanno contrassegnato in maniera particolarmente originale l'opera dello studioso figura inoltre lo studio della presenza linguistica genovese e ligure in prospettiva extralocale, in particolare all'interno del bacino mediterraneo e in America latina. Oltre a una raccolta di saggi recentemente apparsa su volume (*Il mondo grande. Rotte interlinguistiche e presenze comunitarie del genovese d'oltremare. Dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Atlantico al Pacifico*, 2020) e a una altrettanto preziosa monografia che compendia e approfondisce i

precedenti contributi dell'autore sulle colonie linguistiche liguri di Mons, Biot ed Escragnolles (*Le parlate liguri della Provenza: il dialetto «figun» tra storia e memoria*, 2014), a questo riguardo meritano di essere citati – anche perché godibili da un pubblico non necessariamente specialista – i cinque tomi della collana *Liguria d'oltremare*, dedicati alla presenza linguistica (e culturale) ligure nella quarta isola maggiore del Mediterraneo (*Corsica. Città, borghi e fortezze sulle rotte dei Genovesi*, 2002), nel Mediterraneo occidentale (*Da Monaco a Gibilterra. Storia, lingua e cultura di villaggi e città-stato genovesi verso Occidente*, 2003) e orientale (*L'isola di Chio e l'eredità genovese nel Levante. Presenza linguistica e culturale*, 2004), in Argentina e in particolare nell'area rioplatense (*Xeneizes. La presenza linguistica ligure in America Meridionale*, 2005) nonché nel sud-ovest della Sardegna (*Isole tabarchine. Gente, vicende e luoghi di un'avventura genovese nel Mediterraneo*, 2001).

Proprio al tabarchino – ossia la varietà genovese praticata nelle comunità sulcitaniche di Carloforte e Calasetta – Fiorenzo Toso aveva dedicato parte rilevante della propria produzione scientifica, descrivendone non solo le strutture attuali con riferimento al genovese odierno e a quello attestato nelle sue fasi anteriori (argomento cui dedicò la propria tesi di dottorato discussa a Perugia nel 2001, dalla quale è tratto il lunghissimo contributo su volume

Il tabarchino: strutture, evoluzione storica, aspetti sociolinguistici, 2004), ma esplorando altresì numerosi aspetti del lessico e delle vicende storico-linguistiche legate alla diaspora successiva all'abbandono della colonia genovese di Tabarca, in Tunisia, da cui questa stessa varietà prende il nome. Ma va menzionato anche come l'attività sul tabarchino condotta da Fiorenzo abbia travalicato il mero ambito della ricerca scientifica: lo studioso si era infatti messo volentieri a disposizione – in qualità di specialista, ma mantenendo un ruolo del tutto *super partes* – per il raggiungimento di una grafia definitiva condivisa dagli stessi parlanti (avvenuta nel successo nel 2001 in seguito a una serie di fruttuosi incontri pubblici); sempre nello stesso ruolo aveva poi descritto nel dettaglio le strutture grammaticali della lingua in una pubblicazione fruibile sia dalla schiera dei linguisti sia dal pubblico dei parlanti e dei curiosi in generale (*Grammatica del tabarchino*, 2005, che richiama per impostazione l'assai dettagliata *Grammatica del genovese* data alle stampe dall'autore nel 1997). Per i fondamentali meriti nell'ambito dello studio e della valorizzazione del tabarchino tanto in qualità di codice di comunicazione quanto di elemento fondamentale della cultura delle comunità in cui è praticato, Fiorenzo era stato insignito della cittadinanza onoraria sia di Calasetta (2004) sia di Carloforte (2021).

Questi dati possono bastare a rendere un'idea della rilevanza del contributo dello studioso per i diversi ambiti di ricerca di cui si occupava e in particolare – come si accennava in apertura – per quello della linguistica ligure, di cui rappresenta una delle personalità più eminenti in assoluto. Dal punto di vista filologico, l'opera di Fiorenzo Toso prosegue e amplia in maniera considerevole la strada già tracciata da figure altrettanto prominenti quale quella di Ernesto Giacomo Parodi (1862-1923), Hugo Plomteux (1939-1981) e Giulia Petracco Sicardi (1922-2015), che dello studioso fu docente universitaria presso l'università di Genova e, in certa misura, maestra della disciplina linguistica; per quanto riguarda gli studi di letteratura, a Fiorenzo va invece riconosciuto il merito di aver sedimentato in misura rimarchevole le basi scientifiche della materia e di aver offerto per la prima volta un quadro esauriente circa la storia letteraria del genovese. Fino alla pubblicazione della sua prima opera antologica, infatti, tale disciplina non si componeva che di contributi alquanto frammentari e di difficile reperibilità per il lettore non specialista, mentre le opere antologiche già date alle stampe – quando effettivamente di qualche utilità a livello di contenuti e di presentazione dei materiali – risultavano particolarmente datate o d'ambito soltanto settoriale. Per tutti questi motivi, Fiorenzo Toso

rappresentava ormai da molti anni il principale punto di riferimento – in Italia e all'estero – per praticamente qualunque aspetto che riguardasse la dialettologia ligure.

Al di là del fondamentale apporto scientifico, di questa grande figura teniamo a ricordare con pari ammirazione il profondo spirito *engagé* che costituiva il movente stesso della sua attività di studio. Come si è avuto modo di accennare nel caso del tabarchino (ma lo stesso si applica, nel caso della persona di cui trattiamo, alle varietà liguri nel loro insieme), per Fiorenzo Toso la ricerca scientifica aveva il preciso scopo di offrire gli strumenti e di porre le condizioni per una successiva e fattiva valorizzazione dei patrimoni linguistici locali. Lo studioso – avvezzo fin da bambino alla pratica di un idioma locale quale il genovese – era infatti mosso da una concreta e sincera preoccupazione circa la «salute» delle espressioni linguistiche di minoranza, sia per quanto riguarda la loro condizione di strumenti di comunicazione sia nel merito della loro considerazione condivisa dagli stessi parlanti. Per questo motivo, Fiorenzo era sostenitore di tutte le iniziative che, sulla base di solidi presupposti e sincerità d'intenti, potessero agire a sostegno dell'immagine delle lingue locali e favorire al contempo la cognizione del loro valore presso il grande pubblico. Fra le iniziative di maggiore

impatto ci piace ricordare la creazione della collana *A parma* (attiva dal 1995 al 2006), volta a presentare al pubblico testi nuovi o antichi della letteratura in genovese selezionati fra gli esiti qualitativamente migliori, e la fondamentale mostra *Il genovese: storia di una lingua*, organizzata insieme a Giustina Olgiati e tenutasi nell'autunno 2017 presso l'Archivio di Stato del Comune di Genova.

Tenendo fede al proprio impegno di dialettologo, Fiorenzo aveva svolto attività di ricerca sul territorio in maniera continuativa fin dagli anni degli studi liceali, periodo in cui – fra le altre occupazioni di studio che lo vedevano impegnato – aveva iniziato a prestare servizio per il *Vocabolario delle parlate liguri*: durante le chiacchierate con amici e colleghi amava raccontare delle proprie escursioni nei paesini della Liguria in cerca di testimonianze orali su particolari fenomeni linguistici o semplicemente andando a caccia di parole, accompagnato nient'altro che da zaino e sacco a pelo con cui trascorrevano le notti all'aria aperta. Nell'ambito del proprio lavoro di studioso, al generale ripudio delle «comodità» Fiorenzo affiancava un sincero e indomito spirito di abnegazione che lo vedeva anteporre il perseguimento dei propri ideali di ricerca a qualunque obiettivo di interesse personale. La gigantesca produzione scientifica di Fiorenzo Toso, che ha aperto innumerevoli scrigni

di conoscenza e di cui oggi chiunque può beneficiare, rappresenta dunque il frutto di un'attività di lavoro costante e particolarmente faticosa, condotta con senso di sacrificio sulla base di istanze di elevata caratura morale.

È chiaro che la scomparsa di una figura tanto straordinaria può essere percepita come la fine di un intero gruppo di ricerca, e un dato del genere non potrebbe che lasciare privi di guida e sostegno tutti noi che abbiamo condiviso (e continuiamo a farlo) i suoi stessi interessi e le medesime convinzioni. Tuttavia, l'esempio estremo della sua dedizione salva da questa

prospettiva: negli ultimi mesi Fiorenzo Toso ha infatti lasciato precise disposizioni per la pubblicazione di quello che si può considerare la sua ultima, grande opera, vale a dire il *Dizionario etimologico-storico genovese e ligure* cui già si è accennato (basato sull'intero lessico attestato nelle fonti scritte dalle origini bassomedievali fino al termine dell'epoca classica), e con ciò ha fatto in modo che il lavoro di una vita si potesse trasformare in sicura base per un contributo ancora maggiore a una causa scientifica e sociale in cui tutti crediamo.

STEFANO LUSITO e GUIDO BORGHI